VESTENDO L'ABITO
DELLE NOBILI SIGNORE DIMESSE DI UDINE
LA NOBILE SIGNORA CONTESSA
TERESA
DI POLCENIGO, E FANNA

CANZONE

DEL SIGNOR ABBATE
D. ANGELO DAL MISTRO DI MANIACO.

GIà ſpira l'aura delfica:
Sacro furor m'invade.
Addio lagune adriache,
Aſilo a Libertade,
Quando dal lazio profuga
Preſe in governo il Veneto deſtin.

Li, dove 'l Turro mormora,
Odo febeò tintinno.
Su ſu da l'arco lirico
Eſca vibrato un'inno
Feritor de la VERGINE,
Vittima di tua forza, Amor divin.

Poſſente Amor! tu popoli
I romitaggi e i chioſtri;
Tu cangi in lane ruvide
L'oro conteſto e gli oſtri:
Tu veſti 'l velo a l'inclite
Figlie d'egregia ſchiatta e del valor.

Per Te Coſtei del ſecolo
Di follìe condottiero
Potè il fatale apprendere
Incanto luſinghiero,
E del Vero immutabile
Tener ſu le chiare orme il piede ognor.

Eppur tratta da fervidi
Cavai, del vento prole,
Su cocchj leggeriſſimi
Ovunque alluma il Sole
Potea ſtriſce diffondere
Di avìta glorioſa nobiltà.

Eppur potea la copia
D'aurei facondi accenti
Pronta sfoggiare in limpidi,
Cari al Genio momenti,
E danzar con le grazie
Accanto de i verdi anni e di beltà.

E, qual l'ingegno volgono
Altre del ſeſſo imbelle
A le di Moda inſtabili
Invenzion novelle,
Che ad inondar l'italia
Varcaro l'alpe, o dal Tamigi uſcir;

Le mal compoſte buccole
De i crini diſertori
Fidare a i bei del pettine
Ganimedei lavori;
O lunghe gare aggiungere
A i vezzi del ventaglio e del toſſir.

Ahi! quanto inganno i barbari
Climi de l'orbe ingombra,
Poichè innocenza candida
Fuggì da l'uom, come ombra
Di paſſeggier dileguaſi
Appena inchina a l'occidente il Sol.

Tra l'alterezza aſiatica
Ambizion vaneggia;
Con l'impreſa magnanima
Laude venal paſſeggia:
Frode, e viltà la maſchera
Pongon de i tradimenti al bruno ſtuol,

Ma l'agitabil fiaccola
Scoti, Amore poſſente,
Onde TERESA ſvellere
Dal petto il cor ſi ſente,
TERESA, a cui diſordina
Gli alti capei de l'Ara appiè Umiltà;

Virtù che lieta ſcorgela
Di pace al chiuſo albergo,
Da le cui volte mutole
Torce ogni vizio 'l tergo.
Avventurata! a ſpargere
Di dolcezza i ſuoi dì vola Oneſtà.

IN UDINE PER ANTONIO DEL PEDRO)(MDCCLXXVIII.)(*Con Licenza de' Superiori.*